



**Rassegna stampa**  
quotidiana

*Napoli, sabato 10 dicembre 2011*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 224  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

La città, il caso Proposta choc di De Stasio, neo assessore della seconda Municipalità: trasformiamo l'ex Ospedale militare

# «Un parco dell'amore ai Quartieri Spagnoli»

Un'area pubblica  
aperta alle coppie  
etero e omosessuali

**Il promotore**  
«Basta tabù  
è un problema  
di sicurezza  
Vogliamo  
seguire  
l'esempio  
della Svezia»

Due giovani si scambiano effusioni mentre sono appartati in auto sotto le stelle. Sullo sfondo un parco pubblico nel cuore più antico di Napoli, quello dei Quartieri Spagnoli. Non è la scena di un film d'amore ma quella che, nei prossimi mesi, si potrebbe tramutare in realtà nella città all'ombra del Vesuvio. È qui che, infatti, si materializzeranno i parchi dell'amore, «luoghi degli affetti e non più dell'emarginazione e della morte», come sottolinea il suo promotore, Pino De Stasio, storico consigliere gay della seconda municipalità. Fresco della nomina alle Pari opportunità che il presidente Francesco Chirico gli ha conferito, il poliedrico rappresentante del parlamentino di piazza Dante ha lanciato una proposta choc, «che sarà una vera rivoluzione culturale semmai la vedremo realizzata nella nostra città», ammette sorridendo.

L'idea, in realtà già avanzata qualche anno fa nella città più anti-razzista e democratica del Sud Italia, è balenata nella mente di De Stasio all'indomani di un tragico evento balzato agli onori delle cronache oltre un mese fa. «A spingermi a sottoporre il progetto alla commissione alle Pari opportunità sia in municipalità che al Comune e, successivamente, al sindaco De Magi-

stris e all'assessore Tommasielli - spiega De Stasio - è stata la morte di Carlo Cannavacciuolo, il giovane ucciso il 5 novembre scorso a Santa Maria La Carità dopo un tentativo di rapina. Un omicidio che ha posto nuovamente l'attenzione su un problema reale, che molti si ostinano a non voler vedere. Vale a dire l'assenza di aree pubbliche dove ogni coppia, omosessuale ed etero, possa ritrovarsi per trovare un po' d'intimità». Temi che oggi a Napoli fanno ancora gridare al tabù, a detta dell'esponente di Federazione della Sinistra. «Gran parte dei parchi pubblici a Napoli e in provincia - rimarca il consigliere che ha fatto outing alcuni anni fa - sono luoghi malsicuri, dove è facile che si rimanga vittime di aggressioni, rapine o, peggio, violenze sessuali. Ecco perché vi è la necessità di allineare la nostra città agli standard di altre metropoli europee. Penso ai comuni della Svezia e ai paesi scandinavi, dove realtà simili sono la norma».

Ma come preparare la pur arretrata città del sole ad un esperimento così trasgressivo? «Occorre rispondere con una inversione culturale. Non basta la videosorveglianza per debellare la criminalità. Napoli purtroppo è ancora un passo indietro rispetto a certi temi. Ma per fortuna grazie al nuovo sindaco abbiamo ottenuto un risultato importante come il registro delle unioni civili, una promessa che de Magistris ha fatto in campagna elettorale e che ha di

fatto mantenuto. Difatti la delibera sarà approvata in consiglio comunale a gennaio. E per allora noi porteremo all'attenzione del Comune anche l'idea dei parchi dell'amore al centro storico».

Ma dove sarà la location di questa sorta di «area protetta»? «Per ora si potrebbe pensare al parco dei Quartieri

Spagnoli, l'ex Ospedale militare, che ha un piazzale abbandonato dove potrebbero essere ospitate un centinaio di auto. Ovviamente l'accesso al parco dovrà essere custodito da operatori comunali, che monitoreranno l'ingresso degli utenti». E se si pensa che un'operazione del genere potrebbe ghetizzare ancora di più i luoghi destinati al mondo Lgbt, la risposta di De Stasio è una sola: «Non sarebbero dei ghetti. Bensì spazi aperti a coppie gay, lesbiche, trans ed etero. Nell'ottica di una visione di una città democratica a trecentosessanta gradi, dove i diritti civili siano una concreta realtà. Non tutti hanno la possibilità di pagare un albergo o un bed & breakfast per avere un po' di privacy. È ora di dire basta coi fatti alla cultura ottocentesca e alla sessuofobia».

**gi.co.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PATROCINATO DAL COMUNE**

**Via al Festival del cinema omosessuale**

Patrocinato dagli assessorati alla Cultura ed alle Politiche sociali lunedì alle ore 11 nella sala della Giunta di Palazzo San Giacomo, verrà presentata la quarta edizione di Omovies, il Festival del Cinema Omosessuale. La manifestazione è organizzata dall'associazione di promozione sociale i Ken Onlus, che ormai da anni opera sul campo per il superamento dei pregiudizi nei riguardi di persone omosessuali e transessuali. Interverranno l'assessore alle Pari Opportunità Giuseppina Tommasielli ed il presidente i Ken Carlo Cremona.

## 10 dicembre la giornata del caffè sospeso...

**ROSSELLA BATTISTI**

[rbattisti@unita.it](mailto:rbattisti@unita.it)

**U**n caffè sospeso: sembra un'immagine degna di Lewis Carroll e, dietro la poesia, il gesto concreto di solidarietà «inventato» dai napoletani, quello di pagare un caffè in più e lasciarlo a disposizione per avventori meno fortunati che non potevano permetterselo. Da quell'antica e generosa usanza ha preso spunto la «Rete del Caffè Sospeso», formata a novembre del 2010 da sette festival italiani che hanno deciso di unire le forze e scambiarsi idee e progetti culturali per sopravvivere o addirittura trovare un altro modo di rilanciarsi in tempi di crisi.

Sostenuti da personaggi dello spettacolo e della cultura come Erri De Luca o Franca Rame, come anche dal sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, quelli della Rete hanno ribattezzato il 10 dicembre come «Giornata del Caffè Sospeso», organizzando nel contempo eventi e iniziative che si possono consultare su [www.caffesospeso.wordpress.com](http://www.caffesospeso.wordpress.com).

### **UNA FILOSOFIA DI VITA**

Una filosofia di vita, e di vita come arte che si trasforma in segni umani. Così come è successo lo scorso inverno, durante il periodo di maggiore emergenza sbarchi, dove la pratica è stata riattivata al Bar Royal Café di Lampedusa, in cui giornalisti e abitanti lasciavano un caffè sospeso ai migranti. Una tazzina fumante di aromi per tirarsi su, un incoraggiamento fatto di piccoli, significativi gesti che diventa anche il simbolo per nuove stagioni di cultura e buona politica, condivisione di arti e di pensieri.

Accanto ai festival componenti la Rete (Festival del Cinema dei Diritti Umani di Napoli, Valsusa Filmfest, Lampedusainfestival, Festival S/paesati di Trieste, Filmfestival sul Paesaggio di Polizzi Generosa (PA), Marina Café Noir - festival di letterature applicate di Cagliari e Riacein-festival di Riace), la Rete dei Comuni Solidali e l'Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione. Chi vuole aderire, può scrivere a [caffesospeso@hotmail.it](mailto:caffesospeso@hotmail.it). O lasciare un caffè, oggi, per chi verrà dopo di voi. ●

# Moreno ha una nuova Chance

## “Diecimila docenti in campo”

### *Il maestro di strada: “Spazio a chi tira la carretta”*

**L'esperto è stato contattato da Rossi-Doria per lavorare al ministero: “Si può fare molto”**

**BIANCA DE FAZIO**

«SE la scuola italiana regge è perché la maggioranza degli insegnanti, nonostante i ministri, riesce a lavorare. E c'è una fetta consistente che riesce a inventarsi delle cose, più o meno straordinarie, per insegnare bene. E, questa, la premessa indispensabile prima di ragionare sul futuro». Cesare Moreno, il maestro di strada che il sottosegretario all'Istruzione Marco Rossi-Doria ha detto di voler chiamare con sé per lavorare insieme (dopo che insieme hanno ragionato per anni sulla dispersione scolastica varando, tra l'altro, il progetto Chance), un contatto ufficiale con i vertici del ministero non l'ha ancora avuto. Ma è pronto a fare la sua parte. Individuando a tambur battente, ad esempio, quell'esercito di docenti «che tirano la carretta in situazioni difficili». «Sostenendoli come si deve, si possono cambiare le sorti della nostra scuola». E sostenerli significa affiancare loro, ad esempio, «altre forze, altri esperti, che li aiutino a consolidare le strategie per lavorare in classe, per elaborare nuovi pensieri da mettere al servizio degli alunni in situazioni particolarmente complesse». Ecco in cosa «sono stati maggiormente sacrificati gli insegnanti in questi anni: nell'autonoma elaborazione del pensiero. Appena c'è qualcuno che ragiona, la politica, l'amministrazione, gli taglia le gambe. È successo anche con Chance, quando in Regione c'era una giunta di centrosinistra. Succede persino a Bologna».

Chance, a Napoli, è morta sotto i colpi «di chi temeva l'organizzazione del pensiero. Eppure il progetto costava pochissimo — aggiunge Moreno — appena 4 mila euro all'anno per alunno. Ci hanno negato persino il contenitore istituzionale per portare avanti il nostro progetto». Che salvava dalla strada, ogni anno, centinaia di ragazzi. E per continuare a lottare contro la dispersione scolastica oggi il maestro Cesare Moreno è in aspettativa non retribuita. «Grazie ad un finanziamento della Fondazione San Zeno di Verona e ad altri privati (con circa 50 mila euro) sosteniamo le scuole di San Giovanni, Ponticelli e Barra: i ragazzi delle medie a rischio dispersione vengono seguiti e accompagnati alle superiori. Con 500 mila euro si potrebbe fare altrettanto in tutta la città». E invece... Solo in progetti a finanziamento europeo si spendono oggi, a Napoli, circa 10 milioni nelle scuole pubbliche, «mentre la dispersione è in crescita e non si sostiene alcun intervento specifico». Da affidare innanzitutto a quegli insegnanti che Moreno dice «tirano la carretta». Ma come individuarli? «In due mesi saremmo in grado, con una buona reazione a catena, partendo da docenti ben noti, di individuarne almeno 10 mila. A questi bisogna dare la possibilità di progettare interventi efficaci». Affiancando loro, tra l'altro, pedagogisti e psicologi (anche questi selezionati tra quelli che si sporcano le mani), come avveniva all'interno di Chance.

Una delle difficoltà è il reperimento dei fondi. Ma Moreno replica: «Non esageriamo: investimenti maggiori, ma non esosi, servono solo nelle zone più critiche, quelle dove anche la povertà è maggiore. Per il resto del

Paese e delle nostre città bastano interventi minimi di supporto ai docenti. L'idea è che occorre mobilitare risorse esistenti piuttosto che impegnarne di nuove. Ecco perché l'investimento sulle funzioni di pensiero è centrale, perché si sposa con l'economicità degli interventi. E poi — aggiunge Moreno — bisogna considerare che dovremmo semplificare molto, rispetto alle 100 educazioni che si chiedono alla scuola (dall'alimentazione all'uso del casco, dal patentino all'anoressia). Siamo dinanzi alla balcanizzazione dell'educazione. La scuola deve insegnare a pensare, quindi non dare nozioni e basta. Se insegno a pensare ogni educazione specializzata ne consegue quasi automaticamente».

Per poter pensare è però indispensabile che nel rapporto tra insegnanti e alunni i conflitti — inevitabili nel confronto tra generazioni e ruoli diversi — vengano prontamente ridimensionati. «Nel progetto che stiamo portando avanti (“E-vai”), abbiamo persone che raffreddano lo scontro e promuovono la mediazione tra prof e ragazzi e tra ragazzi e ragazzi». Il conflitto conduce spesso a provvedimenti severi, alla “sospensione” cara a chi vuole le soluzioni facili e le spaccia per serietà della scuola. «L'educazione non può essere “sospesa” — conclude Moreno — lo posso accettare un allontanamento di un alunno finalizzato a poter lavorare meglio con gli altri, ma nello stesso tempo devo mobilitare molte più risorse per fare in modo che durante l'allontanamento da scuola l'educazione continui. Lo sanno anche i sassi che perfino le condanne penali devono essere riabilitative, figuriamoci la punizione inflitta dalla scuola».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Castel dell'Ovo**

## Acqua, attivisti da tutta Europa

NAPOLI — Ci saranno attivisti per l'acqua bene pubblico provenienti da tutta Europa, oggi e domani a Napoli, nella Sala Italia del Castel Dell'Ovo, per l'assemblea «Verso la costruzione della rete europea dell'acqua bene comune», cui prenderanno parte anche il sindaco de Magistris e l'assessore comunale ai Beni Comuni Alberto Lucarelli. Obiettivo dell'incontro è «avviare il processo di costituzione di una rete europea che metta assieme tutti i movimenti, le associazioni, i sindacati e i gruppi sociali che lottano in Europa per l'acqua bene comune: una rete che possa definire una piattaforma condivisa di un progetto comune, identificando di volta in volta campagne e strumenti da adottare». L'intervento di Lucarelli apre i lavori alle 10.15, l'intervento di de Magistris è alle 14.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## POLITICA

**COMUNE DI NAPOLI. 2 - Acqua bene comune, rete europea cercasi.** Sabato 10 e domenica 11 si terrà a Napoli presso, la Sala Italia di Castel Dell'Ovo, l'assemblea degli attivisti per l'acqua bene comune provenienti da tutta Europa. Obiettivo dell'incontro è avviare il processo di costituzione di una rete europea che metta assieme, in uno spazio comune - tutti i movimenti, le associazioni, i sindacati e i gruppi sociali che lottano in Europa per l'acqua bene comune. Una rete che possa definire una piattaforma condivisa, ossia gli elementi di fondo di un'azione e di un progetto comune, identificando di volta in volta campagne e strumenti da adottare, come ad esempio l' Ice.

**La visita a Napoli**

Il Capo dello Stato ha chiuso a Napoli le celebrazioni per i 150 anni dell'Unità

# Napolitano e i fondi europei: «Il Governo ascolterà il Sud» Caldoro, de Magistris e Vendola in ansia per i tagli

## Tra la gente

Il Presidente è giunto a Napoli poco prima delle 10.30 nella sede della Società nazionale di Scienze che si trova nell'edificio dell'Università Federico II a Mezzocannone, protetta da un forte spiegamento di forze dell'ordine anche per la presenza dei disoccupati Bros di SIMONA BRANDOLINI

NAPOLI — Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ritorna a Napoli per un altro appuntamento per il 150° anniversario dell'unità d'Italia. Questa volta è un convegno organizzato dalla Società nazionale di Scienze, Lettere e Arti di Napoli e dall'accademia dei Lincei. E torna da re Giorgio, come lo ha incoronato il New York Times qualche giorno fa. La folla di studenti in via Mezzocannone lo acclama. Ci sono anche i Bros e i lavoratori delle cooperative sociali che gli urlano: «Presidente, il lavoro, il lavoro, siamo disoccupati». La manovra Monti e il Sud per ora sembrano essere due temi inconciliabili. «Per quel che io so — spiega il Capo dello Stato — tra non molti giorni ci saranno iniziative che metteranno a fuoco gli intendimenti del governo e delle Regioni del Mezzogiorno sulle prospettive di impiego dei fondi europei di sviluppo per il Mezzogiorno». Ecco una delle questioni aperte, affrontate nell'incontro privato tenuto ieri in prefettura con il governatore Stefano Caldoro e il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, alla presenza anche del prefetto Andrea Di Martino. E nel pomeriggio con i vertici sindacali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl. A conclusione della giornata Napolitano in-

vita al dialogo governo, istituzioni locali e forze sociali per risolvere i problemi di Napoli e della Campania. «Ho trovato grande senso di consapevolezza e responsabilità tra i dirigenti sindacali. L'importante è guardare avanti, al di là dell'esito che avrà in Parlamento il confronto sul decreto, un provvedimento che è solo il primo passo del nuovo governo. È importante che tra i successivi passi ci sia anche l'apertura, come chiedono presidente della Regione e sindaco, di un dialogo, diciamo di un flusso di rapporti, tra nuovo governo, istituzioni rappresentative e forze sociali di Napoli». E ripete: «Ci saranno in brevissimo tempo iniziative sul governo con il coinvolgimento delle regioni meridionali che sono ancora nel cosiddetto Obiettivo 1, cioè hanno titolo all'uso dei fondi strutturali». Il Capo dello Stato si riferisce all'incontro in programma oggi con i ministri Corrado Passera e Fabrizio Barca. Le regioni meridionali, infatti, hanno un contenzioso aperto col nuovo esecutivo e promettono battaglia. Il problema aperto riguarda la parte di cofinanziamento statale delle risorse europee, pari al 35 per cento e che, in termini assoluti, si aggira intorno ai 9 miliardi di euro. Il governo Monti vorrebbe ridurre questa percentuale di molto per stornare i fondi in favore di opere di interesse nazionale, come per esempio l'Alta capacità e la Salerno-Reggio Calabria, che, però, non saranno pronte prima di quindici anni. Ovviamente questa ipotesi è osteggiata dalle regioni meridionali, Campania e Puglia in particolare: «Per noi — spiega Caldoro — è prioritario continuare ad avere cantieri aperti e portare avanti i nostri grandi progetti. Dalla depurazione, alla Mostra d'Oltremare, al porto, al centro storico. Perdere

queste risorse significa abbandonare quelle che per noi sono priorità e soprattutto frenare lo sviluppo territoriale in un momento di crisi. Credo che Vendola abbia ragione quando dice che sta prevaricando il grande sistema nazionale (Fs-Anas) a danno di quelli regionali». Il presidente della Repubblica è un interlocutore molto attento del Mezzogiorno ed ha ascoltato le ragioni di sindaco e governatore.

«La prima questione è il lavoro e glielo abbiamo detto entrambi», dice ancora Caldoro. «Ho portato al presidente il grido d'allarme sul mondo del lavoro per le misure in atto e annunciate dal governo che rischiano di mettere in ginocchio la città», spiega de Magistris, «visto che non ho ricevuto nemmeno una telefonata dal nuovo governo». La richiesta del sindaco è di aprire subito «un

tavolo tecnico con il governo per Napoli, che non può essere sempre ignorata. Ho motivo di ritenere che Napolitano diventi il più autorevole portavoce delle istanze del Sud. Non c'è più tempo. Abbiamo dimostrato umiltà istituzionale rispetto a città come Palermo, Catania, Milano e Roma che hanno ricevuto ingenti risorse. Ma la nostra umiltà non deve passare per mancanza di preoccupazione. Se non si interviene sul lavoro diventa un tema esplosivo. Non so più che farmene delle promesse. Non c'è più tempo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA

**COMUNE DI NAPOLI. 1 - Manovra, de Magistris scrive a Monti.**

Esclusione dai vincoli del patto di stabilità delle risorse e delle spese sostenute dal Comune per gli interventi finalizzati al ciclo dei rifiuti e per quelli relativi al completamento delle due linee della metropolitana, incentivi ad hoc per il lavoro e i giovani, dichiarazione di grande evento del Forum delle culture al fine di rendere effettivi i poteri e i compiti della città metropolitana, inserimento del Comune quale organismo intermedio per la gestione dei finanziamenti europei, procedure agevolate di mobilità o uscita privilegiata per il personale del Comune e delle società partecipate in house con maggiore anzianità anagrafica, attuazione della disciplina per le zone franche urbane in cui il Cipe ha ricompreso l'area orientale di Napoli. Sono le priorità che il sindaco di Napoli **Luigi de Magistris** (nella foto) identifica per dare credibilità e forza all'azione del Comune e per le quali chiede aiuto al Governo. de Magistris in una lettera inviata al presidente del Consiglio **Mario Monti** chiede la istituzione di un tavolo dedicato alla risoluzione dei nodi della capitale del Sud. "E' necessario - scrive de Magistris - avere vicino tutte le istituzioni, in primo luogo il Governo" e propone "l'istituzione di un tavolo con la Presidenza del Consiglio". "La crisi - conclude de Magistris - investe con particolare intensità la città di Napoli e la nuova amministrazione ha trovato una situazione economico-finanziaria estremamente pregiudicata". Fattori che, di fatto, "rischiano di rendere vani gli sforzi del Comune".

## BENI COMUNI

### UNA RETE ANCHE PER I SAPERI

Turi Palidda

**S**periamo che l'appello lanciato sul *manifesto* (7/12) dal sindaco di Napoli De Magistris sia ben accolto, adattato e arricchito almeno da quelle giunte - come Milano, Cagliari, Bologna, ecc. - che mostrano di volersi proiettare verso una nuova concezione e pratica di gestione democratica della società locale. L'analisi della deriva liberista che ha colpito le diverse città euromediterranee mostra che soprattutto negli ultimi venti anni la loro trasformazione violenta è stata imposta a colpi di mega speculazioni immobiliari-finanziarie, di espropriazioni, persecuzioni e deportazioni di quella parte degli abitanti non conformi al look "dell'igiene, la morale e il decoro postmoderni" (vedi rom, immigrati, ecc.), quindi con la brutalità di una tolleranza zero. Inseguendo grandi eventi (tipo Expo o "capitale della cultura" ecc.) s'è quindi sconvolto l'assetto delle società locali a danno dei più deboli. Ma questo accrescimento abnorme della distanza fra ricchezza e povertà s'è nutrito innanzitutto della inferiorizzazione di buona parte della popolazione costretta al sfruttamento se non a vera e propria neo-schiavitù nell'oscillazione fra precariato, semi-nero e nero totale. L'intreccio fra le economie sommerse e le attività lecite è diventato sempre più incontrollabile beneficiando della tacita "compre-

sione" di parte degli ispettorati del lavoro, delle polizie e dell'autorità giudiziaria e anche di parte dei partiti e sindacati. Il risultato è che sono aumentati non solo il caporalato violento, gli incidenti sul lavoro e le malattie professionali ma anche l'inquinamento prodotto dalle attività sommerse, le ecomafie, l'evasione fiscale, l'usura, il taglieggiamento degli affitti e la corruzione.

Tutto ciò deve spingerci a ripensare non solo la difesa dei beni comuni ma un vero e proprio progetto di risanamento effettivamente democratico dell'assetto delle società locali. Fa bene De Magistris a sollecitare la partecipazione di «amministratori, movimenti, associazioni, cittadine ed i cittadini» e a suggerire che da questa può nascere la vera alternativa alla crisi economica e politica oggi gestita solo in chiave liberista. Ma in concreto, è ora di cominciare anche con l'impegno dei "lavoratori della conoscenza" insieme agli altri soggetti citati dal sindaco di Napoli per costruire i progetti di risanamento democratico a partire dal livello microsociologico, cioè dalla strada, dall'insieme abitativo, dal quartiere, dalla categoria socioprofessionale, dal settore di attività. A tal proposito ci sono già tanti esempi virtuosi sia in Italia sia in Europa da prendere in considerazione e che quindi vanno valorizzati nella circolazione dei saperi.